

Ex primo ministro polacco: “La Polonia ha il ‘diritto morale’ a un risarcimento per la sua adesione alla UE. Henry Tougha

L'ex primo ministro Jaroslaw Kaczynski, nonché leader di Legge e Giustizia (PiS), attuale partito di governo Polacco, ha detto che la Polonia ha il “*diritto morale*” di chiedere un risarcimento per le perdite subite durante la Seconda Guerra Mondiale, nonché per i danni economici che sono conseguiti al suo ingresso nell'Unione Europea.



Jaroslaw Kaczynski

“È importante ricordare ... ai nostri critici nei paesi dell'ovest che la Polonia è stato il primo paese che ha dovuto opporsi alla Germania nazista, e appena 17 giorni dopo è stata

invasa da un altro totalitarismo genocidario: l'Unione Sovietica", ha detto Kaczynski nel suo discorso di sabato al congresso del partito.

Ha poi affermato che la Polonia non ha mai ricevuto alcun risarcimento per *"il gigantesco danno dal quale ancora non si è ripresa"*, aggiungendo che il suo paese non ha mai rinunciato alla richiesta di risarcimento e ha il *"diritto morale"* a ottenerlo, e che *"quelli che la pensano diversamente si sbagliano"* – così ha riportato il notiziario d'affari polacco Forsal.pl

Ma Kaczynski non si è fermato qui e si è spinto a dire che l'Unione Europea dovrebbe dare a Varsavia un risarcimento anche per il fatto che quasi tutti i benefici derivati dall'ingresso nell'Unione sono stati in realtà raccolti dai paesi membri dell'Europa occidentale.

Kaczynski ha affermato che la Polonia ha aperto il suo mercato 12 anni fa, prima di entrare nella UE, come misura di pre-adesione, aggiungendo che *"il lavoro polacco a basso costo ... ha dato beneficio anche alle economie occidentali"*.

"Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi europei, anch'essi sono andati a beneficio delle aziende [occidentali] e sono i loro rispettivi paesi che ne traggono profitto. Le aziende [occidentali] con sede in Polonia trasferiscono ogni anno decine di miliardi di złoty, senza versare imposte", ha detto Kaczynski.

Allo stesso tempo, il leader di PiS ha detto che *"nessuno"* può accusare il suo partito di essere anti-europeo, perché ha sostenuto l'ingresso della Polonia nella UE in occasione del referendum nazionale sul tema. Ha poi detto che il suo partito *"apprezza i fondi europei"* in quanto *"finanziano vari tipi di investimenti"* e contribuiscono a finanziare progetti nella sfera sociale.

Ha detto anche che la politica estera della Polonia è fondata

su due "pilastri": la NATO e la UE.

Tornando al tema dei *"diritti morali"* della Polonia, Kaczynski ha detto che il suo paese ha il diritto di dire "no" all'idea di accettare rifugiati, perché la Polonia non ha nulla a che vedere con le cause della crisi dei rifugiati.

"Noi non abbiamo mai sfruttato i paesi da cui quei rifugiati si stanno muovendo per venire in Europa oggi, non abbiamo mai usato la loro forza lavoro, e non siamo stati noi a invitarli a venire in Europa. Abbiamo il pieno diritto morale di dire 'no' ", ha detto Kaczynski, secondo quanto riferito da Reuters.

Accogliere i rifugiati che secondo il programma di ricollocazione UE dovrebbero essere sistemati in Polonia, potrebbe creare *"grossi problemi di sicurezza"*, che *"non riguardano solo il terrorismo, ma anche la sicurezza della vita di tutti i giorni"*, ha detto.

"Non c'è nessuna ragione per la quale dovremmo abbassare radicalmente i nostri standard e la qualità di vita in Polonia", ha aggiunto Kaczynski, elencando i problemi che potrebbero sorgere dall'accettare la richiesta europea di ricollocazione dei rifugiati.

Al tempo stesso ha detto che la Polonia è pronta e disposta ad aiutare i rifugiati direttamente nei loro paesi di origine.

La Polonia è uno dei paesi che si sono sempre opposti ai piani UE di ricollocazione in tutta Europa degli oltre 100.000 migranti che hanno già raggiunto il continente. In totale circa 21.000 richiedenti asilo sono stati distribuiti nei paesi europei dall'inizio del programma di ricollocazione, di cui 14.000 provenienti dalla Grecia, e il resto dall'Italia.

La Polonia, però, non ha ancora accettato alcun rifugiato. In risposta all'ultima mossa della Commissione Europea, Varsavia ha detto che intende portare avanti la propria attuale

politica di immigrazione e che non accetterà dunque la sua quota di rifugiati, che dovrebbe essere di 6.100 richiedenti asilo.

A metà giugno la Commissione Europea ha avviato un'azione legale contro la Polonia, l'Ungheria e la Repubblica Ceca, sulla base del fatto che questi paesi non avevano "*intrapreso le azioni necessarie*" per gestire migranti e rifugiati.

Per tutta risposta il vice-ministro degli esteri Konrad Szymanski ha dichiarato alla Polish Press Agency che il suo paese è pronto a difendere presso una corte europea il proprio diritto a non accogliere rifugiati.

Fonte: Russia Today

Traduzione: vocidallestero.it
